



Teatro Parenti

Relazioni, razzismo, omofobia
Debutta lo spettacolo «Feroci»
che racconta la logica del branco

di **Livia Grossi**
a pagina 19



Teatro Parenti In scena la Prima nazionale di «Feroci» su razzismo e omofobia

Il branco fa la forza

Dieci attori, musica techno, luci a tinte forti e un testo che denuncia omofobia e razzismo. È «Feroci», il nuovo spettacolo di Tobia Rossi diretto da Gabriele Colferai, il frutto di un lavoro collettivo della Dogma Theatre Company dove parola e physical theatre sono gli strumenti per dar voce a momenti di violenza e intimità. «Il nostro spettacolo parla di oggi, di neofascismo e pestaggi di omosessuali e immigrati», spiega il regista, «ma prima ancora riflette sulle dinamiche di gruppo e su quel bisogno di appartenenza che minaccia la libertà di essere sé stessi».

La trama è semplice. Il tutto si svolge in una provincia del nord, la zona dove il branco mette a segno i propri raid. «Il capo è Zio», anticipa Colferai, «un fascistoide di stampo leghista il cui obiettivo è veder riconosciuto il proprio "lavoro". diventare qualcuno nelle

pagine di cronaca milanese, avere l'attenzione di chi conta. Ma Zio è l'unico ad avere una sorta di idea, al suo seguito c'è un manipolo di ragazzi confusi che brancolano nella nebbia tra un'ipotesi di complotto e l'altra. Ciò che conta per loro è sentirsi parte di un gruppo, l'ideologia viene dopo». L'integrità della banda è presto messa in crisi dall'arrivo di Edo (Valerio Ameli), il ragazzo da cui Daniel (Mauro Conte), il braccio destro del capo, si trova inconsapevolmente attratto. Un incontro che in breve diventa una relazione d'amore che provoca cospirazioni e feroci vendette.

Con un colpo di scena finale da tragedia greca, lo spettacolo dichiara il proprio intento: «Non vogliamo insegnare nulla, ma il messaggio che desideriamo trasmettere è chiaro: ci assomigliamo uno all'altro più di quanto pensiamo, per interrompere il cerchio della violenza da noi stessi innestato, dobbiamo esserne consapevoli».

Un lavoro che parla in modo diretto, dove parola e azioni sono una cosa sola, un linguaggio frutto di suggestioni cinematografiche, da «Train-spotting live», traduzione teatrale dell'omonimo film, al danese «Brotherhood», in cui si riflette su un amore omosessuale nato all'interno di un gruppo nazifascista.

Per sottolineare la realtà, vera protagonista della scena, sul palco nessun fatto di cronaca ma una storia che ne racconta cento: «La nostra compagnia nasce da un principio:

il teatro deve tornare a essere necessario, abbiamo perso troppo tempo con spettacoli che non servono a nulla, e adesso abbiamo bisogno di qualcosa che ci appartiene, detto con un linguaggio accessibile a tutti. Qui, tra un pestaggio e un momento di tenerezza, sentirete frammenti di testimonianze raccolte da persone che hanno subito aggressioni: non si tratta di teatro ma di realtà».

Stasera, in occasione del





debutto, a fine rappresentazione, sul palcoscenico si terrà un interessante dibattito a cui parteciperanno, tra gli altri, Jean Pierre Moreno, 23enne nicaraguense, studente e rifugiato politico, aggredito qualche mese fa nella stazione di Roma perché stava baciando il suo fidanzato.

Tommaso Dapri, Mariangela Vitale, Michele Albiani, con la Jean Pierre Moreno vittima di un'aggressione omofoba

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Lo spettacolo «Feroce», nuovo testo di Tobia Rossi, va in scena in Prima nazionale da stasera (al 29 luglio) al Teatro Parenti (via Pier Lombardo 14, ore 20, € 22-13.50)

● Sul palco, tra musica techno (con i dj milanesi Orion), 10 attori under 35, la Dogma Theatre Company diretta da Gabriele Colferai

● Per approfondire i temi al centro dello spettacolo — omofobia, fascismo e razzismo — stasera a fine spettacolo dibattito condotto da Anna Gaia Marchioro con Luca Paladini, Paolo Armelli,





Violenza e intimità
Un momento del nuovo spettacolo di Tobia Rossi «Feroci», diretto da Gabriele Colferai. «Il bisogno di appartenenza al gruppo minaccia la libertà di essere sé stessi», dice il regista

